

**Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno.**

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

**Alle Autorità, agli Amici
ai lettori e ai collaboratori**

IL FARO

Augura Buon Anno

Dopo il giuramento di fedeltà alla Costituzione e il primo messaggio al Parlamento

Il Presidente Leone insestitatosi al Quirinale

Il sesto Presidente della Repubblica nel corso del suo discorso ha detto: «Dobbiamo completare la costruzione dello Stato così come è delineato nella Costituzione repubblicana; dobbiamo operare in modo che esso si fondi su leggi giuste» - Alla cerimonia dell'insediamento Giovanni Leone è stato fatto segno di calorosi applausi dai settori del centro e della destra - Nel salone delle feste del Quirinale lo scambio delle consegne

ROMA — Oggi il presidente Leone ha giurato dinanzi alle Camere riunite in seduta comune inviando agli Italiani il seguente messaggio.

Onorevoli senatori, onorevoli deputati, rendo omaggio al Parlamento della Repubblica italiana, diretta espressione della sovranità popolare.

Da questa Assemblea il mio saluto si estende al popolo italiano al quale chiedo di rendersi depositario dell'impegno che assumo in umiltà di spirito e con fermezza di volontà. Il presidente della Repubblica attinge dalla Costituzione il complesso dei suoi poteri e l'indicazione

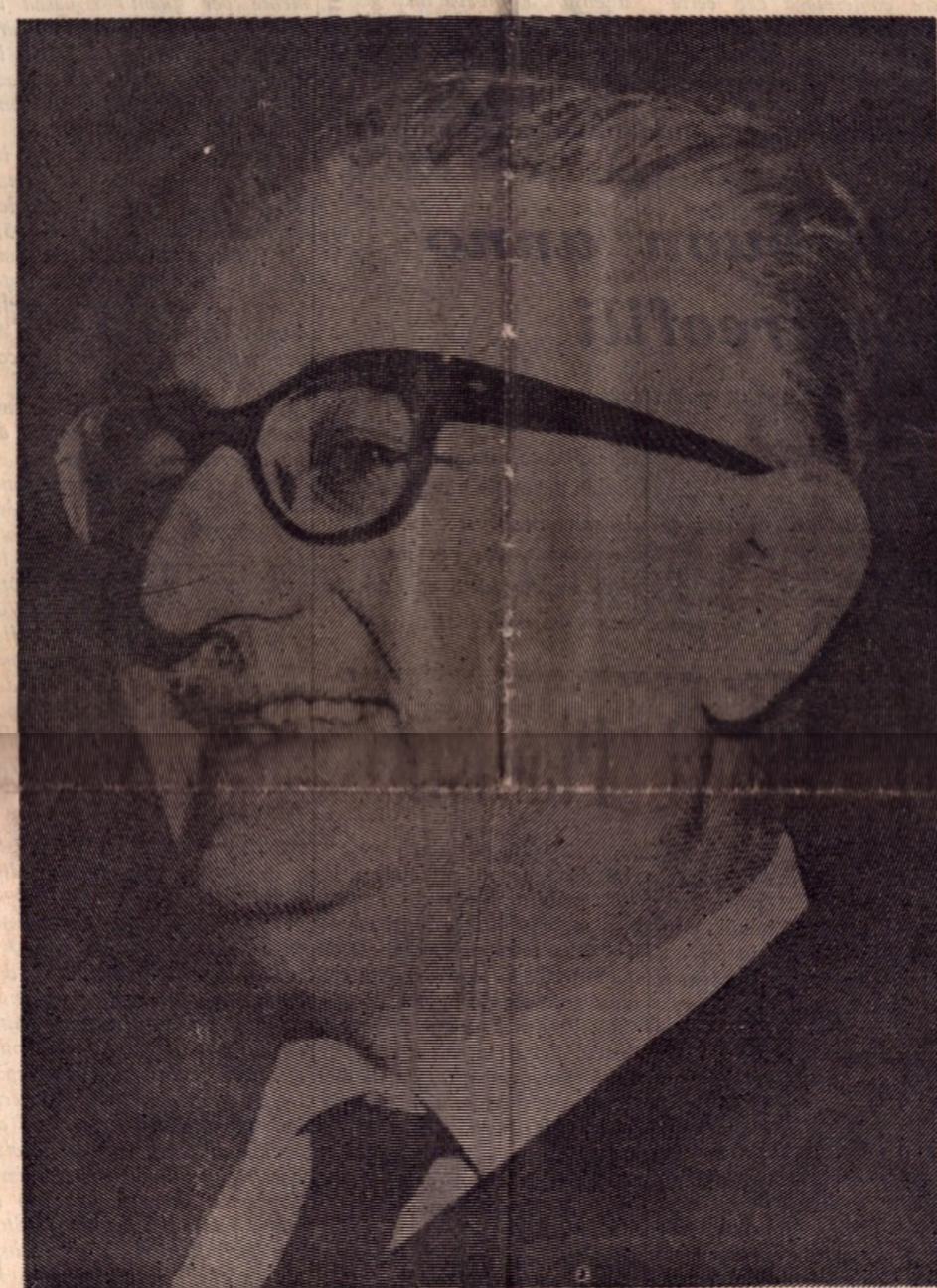
dei relativi limiti.

Non spetta a lui formulare programmi o indicare soluzioni. Gli spetta invece il compito di vigilare sull'osservanza della Costituzione e di mantenere intatto lo spirito che alimenta la nostra Repubblica democratica fondata sul lavoro, favorendo l'azione degli organi responsabili e promuovendo il buon funzionamento dei congegni costituzionali. Interpretare dell'unità nazionale secondo la solenne formula costituzionale. E' nella Costituzione che noi italiani dobbiamo tutti riconoscerci.

La Costituzione — nata dalle rovine del Paese dopo una guer-

ra, che pur non condivisa, testimoniò il senso del dovere dei cittadini, militari e civili, il cui sacrificio e il cui olocausto devono essere qui ricordati — trasce ispirazione e contenuto dalla Resistenza che — esprimendo l'ansia di libertà di italiani di ogni condizione sociale, di ogni ideale politico e di ogni fede religiosa — volle essere ribellione alla dittatura e all'asservimento straniero, anelito alla libertà e ad un regime di autentica democrazia.

Una democrazia intesa non tanto come complesso di istituti, e di norme in cui talvolta l'individuo sembra incapace di ritrovarsi quanto come piattaforma idonea a realizzare il principio di uguaglianza, la dignità della persona umana, la giustizia sociale.



tribuire alla soluzione dei problemi che ritardano e rendono più arduo il loro inserimento nella società tecnologica contemporanea.

Per quanto riguarda i rapporti tra Stato e Chiesa è nella Costituzione la direttrice di operare perché vengano salvaguardate le condizioni della pace religiosa in Italia. Non si tratta solo di osservare i precetti dell'art. 7 della Costituzione, che fanno il giusto posto alla indipendenza ed alla sovranità dello Stato e della sovranità dello Stato e della Chiesa cattolica, ciascuno nel proprio ordine, si tratta di mantenere un clima che renda impossibile ogni anacronistico steccato.

Nel rendere omaggio all'alto magistero spirituale che esercita il sommo Pontefice con l'appello angosciato e quotidiano alla pace, la dura condanna della guerra, la ferma aspirazione alla giustizia tra le classi e tra i popoli, sento di interpretare l'animo cristiano del popolo italiano.

Con lo stesso spirito occorre cogliere l'anelito ad una riconsacrazione dei principi morali, che sono condizione essenziale per una felice sintesi dei valori individuali, familiari e sociali.

quali i nostri giovani trovano una grande scuola di dedizione al bene supremo della Patria e di alta educazione democratica.

Alla Pubblica Amministrazione che — nonostante il ritardo in cui si dibatte l'attuazione dell'opera di riforma peraltro collegata all'ordinamento regionale —

prova nel senso del dovere e del sacrificio dei molti servitori dello Stato un punto di fiducia.

Va rinnovato in questa sede l'invito a garantire sempre più attraverso gli ordinamenti e il costume il rispetto delle aspetta-

(segue in quarta)

Il problema fondamentale dell'odierna situazione

La elezione del sen. Giovanni Leone alla altissima carica di Presidente della Repubblica italiana ha dato la conclusione ad un problema che si è trascinato per ben ventisei scrutini che il Parlamento, in seduta congiunta e con la prescritta integrazione dei delegati delle Regioni, ha dovuto affrontare per sciogliere il grosso nodo che la elezione costituiva. Il nodo era stato ingrossato maggiormente da molteplici candidature, taluna delle quali ha assunto la funzione evidente di una contrapposizione, non tanto di nomi e di persone quanto, piuttosto, di atteggiamenti e di scelte politiche.

Non spetta a noi, in questa sede, contestare se ci sia stato ed in che dimensioni abbia influito, nella elezione del sen. Leone a Capo dello Stato, un apporto del Movimento Sociale Italiano ma pur se non siamo difensori di ufficio, ci sia consentito rilevare che altro è un apporto marginale, supposto che siano vere le accuse lanciate alla DC, altro è un patto organico e strettamente solidale con l'opposizione, cui la DC era sollecitata a dare il suo assenso, e che per ben ventisei scrutini ha mescolato senza alcuna distinzione i voti socialisti con quelli dei comunisti, e dei socialprole-

Proprio in tale prospettiva di rinnovamento hanno senso profondo le parole di un condannato a morte della Resistenza: «Offro questo mio ultimo istante per la pace del mondo e soprattutto per la mia diletta Patria, alla quale auguro figli più degni e un avvenire più splendente».

E' alla Carta fondamentale della Repubblica che il Presidente, come le altre istituzioni, chiederà la risposta ai gravi interrogativi, alle diffuse preoccupazioni ed incertezze che si colgono nella società italiana.

E' per questo dovere e sentimento di ritrovarci tutti nella Costituzione che le tensioni sociali, le diverse impostazioni dei problemi economici, politici e culturali in un momento così complesso devono trovare per volontà generale, la spontanea convinzione soprattutto dei cittadini e dei responsabili dell'orientamento dei ceti e di masse, una espressione civile e democratica, sì che alle misure adottate dal Parlamento e dal governo, corrisponda quel clima di fiducia che nasce dalla pace sociale. La pace sociale non significa rinuncia alle legittime aspirazioni e di modi anche solleciti di farle valere, significa rinuncia al metodo della violenza e della intolleranza. Soltanto l'ordine democratico può garantire il conseguimento di un risultato positivo.

Questo non vuole essere un invito ad un rassegnato fatalismo. Occorre, invece, avere l'anima pronta ad intendere tutti i fermenti di giuste rivendicazioni ed inquietudini. Considerando che i mezzi e gli strumenti

predisposti dalla Costituzione non sono limiti od ostacoli al loro soddisfacimento, sono le strade maestre per la loro realizzazione stabile ed effettiva.

In questa polarizzazione della varia e viva problematica sociale verso il richiamo della legalità repubblicana devono operare le forze politiche, le istituzioni, i sindacati, la scuola, le associazioni, il mondo della scienza e della cultura, gli organi di informazione elementi costitutivi del tessuto di un popolo, che nella sua ricca varietà ha saputo in passato dare manifestazione di prodigiosa capacità di rinascita e

mentale cui sono chiamati i partiti politici e, nel loro ambito, le grandi organizzazioni sociali, mediatiche delle istanze del Paese.

E' questa la condizione per conseguire l'effettiva funzionalità di tutte le istituzioni, la loro armonia nel quadro di una Costituzione che ne ha definito chiaramente i compiti e le responsabilità e che costituisce il punto obbligato di riferimento per tutti.

In tal modo si potrà garantire la maggiore partecipazione del cittadino alla vita dello Stato, caratteristica essenziale della democrazia.

Coerente con la linea politica di progresso e di giustizia si pone la nostra azione in campo internazionale nella consapevolezza che solo da uomini educati all'esercizio delle virtù sociali sarà possibile attendersi la realizzazione della armonica convivenza internazionale, presupposto indispensabile per il conseguimento del bene della pace, al quale l'Italia ha dato e darà sempre il più caloroso contributo.

In tale spirito si inserisce la nostra partecipazione all'Alleanza difensiva atlantica che si è gradualmente rivelata valido strumento di distensione.

Con lo stesso spirito i Paesi occidentali, e con essi l'Italia, si adoperano con paziente impegno a predisporre una conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa — a cui partecipano con gli Stati Uniti e il Canada tutti gli Stati europei interessati — allo scopo di raggiungere condizioni atte ad assicurare una più feconda convivenza ed una più efficace collaborazione tra tutti i popoli europei, nella garanzia e nel rispetto dell'indipendenza e della libertà di tutte le nazioni.

che i socialisti avevano stretto, contro la Democrazia Cristiana, un legame di solidarietà con schieramenti politici di opposizione e che non sono mai stati considerati come appartenenti all'area democratica, mentre la DC ebbe, successivamente, la solidarietà degli altri due partiti che costituiscono la maggioranza cui l'apporto dei liberali non nuoceva dal punto di vista della correttezza e fedeltà democratica.

Non spetta a noi, in questa sede, contestare se ci sia stato ed in che dimensioni abbia influito, nella elezione del sen. Leone a Capo dello Stato, un apporto del Movimento Sociale Italiano ma pur se non siamo difensori di ufficio, ci sia consentito rilevare che altro è un apporto marginale, supposto che siano vere le accuse lanciate alla DC, altro è un patto organico e strettamente solidale con l'opposizione, cui la DC era sollecitata a dare il suo assenso, e che per ben ventisei scrutini ha mescolato senza alcuna distinzione i voti socialisti con quelli dei comunisti, e dei socialprole-

che i socialisti avevano stretto, contro la Democrazia Cristiana, un legame di solidarietà con schieramenti politici di opposizione e che non sono mai stati considerati come appartenenti all'area democratica, mentre la DC ebbe, successivamente, la solidarietà degli altri due partiti che costituiscono la maggioranza cui l'apporto dei liberali non nuoceva dal punto di vista della correttezza e fedeltà democratica.

Non spetta a noi, in questa sede, contestare se ci sia stato ed in che dimensioni abbia influito, nella elezione del sen. Leone a Capo dello Stato, un apporto del Movimento Sociale Italiano ma pur se non siamo difensori di ufficio, ci sia consentito rilevare che altro è un apporto marginale, supposto che siano vere le accuse lanciate alla DC, altro è un patto organico e strettamente solidale con l'opposizione, cui la DC era sollecitata a dare il suo assenso, e che per ben ventisei scrutini ha mescolato senza alcuna distinzione i voti socialisti con quelli dei comunisti, e dei socialprole-

che i socialisti avevano stretto, contro la Democrazia Cristiana, un legame di solidarietà con schieramenti politici di opposizione e che non sono mai stati considerati come appartenenti all'area democratica, mentre la DC ebbe, successivamente, la solidarietà degli altri due partiti che costituiscono la maggioranza cui l'apporto dei liberali non nuoceva dal punto di vista della correttezza e fedeltà democratica.

Non spetta a noi, in questa sede, contestare se ci sia stato ed in che dimensioni abbia influito, nella elezione del sen. Leone a Capo dello Stato, un apporto del Movimento Sociale Italiano ma pur se non siamo difensori di ufficio, ci sia consentito rilevare che altro è un apporto marginale, supposto che siano vere le accuse lanciate alla DC, altro è un patto organico e strettamente solidale con l'opposizione, cui la DC era sollecitata a dare il suo assenso, e che per ben ventisei scrutini ha mescolato senza alcuna distinzione i voti socialisti con quelli dei comunisti, e dei socialprole-

che i socialisti avevano stretto, contro la Democrazia Cristiana, un legame di solidarietà con schieramenti politici di opposizione e che non sono mai stati considerati come appartenenti all'area democratica, mentre la DC ebbe, successivamente, la solidarietà degli altri due partiti che costituiscono la maggioranza cui l'apporto dei liberali non nuoceva dal punto di vista della correttezza e fedeltà democratica.

Non spetta a noi, in questa sede, contestare se ci sia stato ed in che dimensioni abbia influito, nella elezione del sen. Leone a Capo dello Stato, un apporto del Movimento Sociale Italiano ma pur se non siamo difensori di ufficio, ci sia consentito rilevare che altro è un apporto marginale, supposto che siano vere le accuse lanciate alla DC, altro è un patto organico e strettamente solidale con l'opposizione, cui la DC era sollecitata a dare il suo assenso, e che per ben ventisei scrutini ha mescolato senza alcuna distinzione i voti socialisti con quelli dei comunisti, e dei socialprole-

che i socialisti avevano stretto, contro la Democrazia Cristiana, un legame di solidarietà con schieramenti politici di opposizione e che non sono mai stati considerati come appartenenti all'area democratica, mentre la DC ebbe, successivamente, la solidarietà degli altri due partiti che costituiscono la maggioranza cui l'apporto dei liberali non nuoceva dal punto di vista della correttezza e fedeltà democratica.

Non spetta a noi, in questa sede, contestare se ci sia stato ed in che dimensioni abbia influito, nella elezione del sen. Leone a Capo dello Stato, un apporto del Movimento Sociale Italiano ma pur se non siamo difensori di ufficio, ci sia consentito rilevare che altro è un apporto marginale, supposto che siano vere le accuse lanciate alla DC, altro è un patto organico e strettamente solidale con l'opposizione, cui la DC era sollecitata a dare il suo assenso, e che per ben ventisei scrutini ha mescolato senza alcuna distinzione i voti socialisti con quelli dei comunisti, e dei socialprole-

che i socialisti avevano stretto, contro la Democrazia Cristiana, un legame di solidarietà con schieramenti politici di opposizione e che non sono mai stati considerati come appartenenti all'area democratica, mentre la DC ebbe, successivamente, la solidarietà degli altri due partiti che costituiscono la maggioranza cui l'apporto dei liberali non nuoceva dal punto di vista della correttezza e fedeltà democratica.

Non spetta a noi, in questa sede, contestare se ci sia stato ed in che dimensioni abbia influito, nella elezione del sen. Leone a Capo dello Stato, un apporto del Movimento Sociale Italiano ma pur se non siamo difensori di ufficio, ci sia consentito rilevare che altro è un apporto marginale, supposto che siano vere le accuse lanciate alla DC, altro è un patto organico e strettamente solidale con l'opposizione, cui la DC era sollecitata a dare il suo assenso, e che per ben ventisei scrutini ha mescolato senza alcuna distinzione i voti socialisti con quelli dei comunisti, e dei socialprole-

che i socialisti avevano stretto, contro la Democrazia Cristiana, un legame di solidarietà con schieramenti politici di opposizione e che non sono mai stati considerati come appartenenti all'area democratica, mentre la DC ebbe, successivamente, la solidarietà degli altri due partiti che costituiscono la maggioranza cui l'apporto dei liberali non nuoceva dal punto di vista della correttezza e fedeltà democratica.

Non spetta a noi, in questa sede, contestare se ci sia stato ed in che dimensioni abbia influito, nella elezione del sen. Leone a Capo dello Stato, un apporto del Movimento Sociale Italiano ma pur se non siamo difensori di ufficio, ci sia consentito rilevare che altro è un apporto marginale, supposto che siano vere le accuse lanciate alla DC, altro è un patto organico e strettamente solidale con l'opposizione, cui la DC era sollecitata a dare il suo assenso, e che per ben ventisei scrutini ha mescolato senza alcuna distinzione i voti socialisti con quelli dei comunisti, e dei socialprole-

che i socialisti avevano stretto, contro la Democrazia Cristiana, un legame di solidarietà con schieramenti politici di opposizione e che non sono mai stati considerati come appartenenti all'area democratica, mentre la DC ebbe, successivamente, la solidarietà degli altri due partiti che costituiscono la maggioranza cui l'apporto dei liberali non nuoceva dal punto di vista della correttezza e fedeltà democratica.

Non spetta a noi, in questa sede, contestare se ci sia stato ed in che dimensioni abbia influito, nella elezione del sen. Leone a Capo dello Stato, un apporto del Movimento Sociale Italiano ma pur se non siamo difensori di ufficio, ci sia consentito rilevare che altro è un apporto marginale, supposto che siano vere le accuse lanciate alla DC, altro è un patto organico e strettamente solidale con l'opposizione, cui la DC era sollecitata a dare il suo assenso, e che per ben ventisei scrutini ha mescolato senza alcuna distinzione i voti socialisti con quelli dei comunisti, e dei socialprole-

che i socialisti avevano stretto, contro la Democrazia Cristiana, un legame di solidarietà con schieramenti politici di opposizione e che non sono mai stati considerati come appartenenti all'area democratica, mentre la DC ebbe, successivamente, la solidarietà degli altri due partiti che costituiscono la maggioranza cui l'apporto dei liberali non nuoceva dal punto di vista della correttezza e fedeltà democratica.

Non spetta a noi, in questa sede, contestare se ci sia stato ed in che dimensioni abbia influito, nella elezione del sen. Leone a Capo dello Stato, un apporto del Movimento Sociale Italiano ma pur se non siamo difensori di ufficio, ci sia consentito rilevare che altro è un apporto marginale, supposto che siano vere le accuse lanciate alla DC, altro è un patto organico e strettamente solidale con l'opposizione, cui la DC era sollecitata a dare il suo assenso, e che per ben ventisei scrutini ha mescolato senza alcuna distinzione i voti socialisti con quelli dei comunisti, e dei socialprole-

Va rilevato, intanto, che la persona del sen. Leone è, certamente, la più adatta a scolorire la presunzione di marcate caratterizzazioni politiche sia per il suo temperamento di uomo alieno da irrigidimenti di fazione e libero da ogni rigido schematismo, sia per le prove molteplici che egli ha fornito lungo la sua carriera politica e quale Presidente della Camera e, ripetutamente, quale Presidente del Consiglio dei ministri, assolvendo alle mansioni affidategli, con spirito di servizio e con senso di responsabilità, proprio per consentire quei chiarimenti e quelle decantazioni che il tempo avrebbe maturato durante la sua gestione realizzata con discrezione e saggezza tali da farlo considerare al di sopra delle parti.

Infatti non è da pensare che il sen. Giovanni Leone non fosse impegnato nella parte politica cui apparteneva o non fosse legato alla organizzazione politica nella quale militava, ma la saggezza e l'equilibrio che gli sono caratteristici attenuavano ogni tono acceso che potesse far giudicare negativamente la sua azione ed il suo servizio.

Sicché l'elezione del presidente Leone non può essere vantata come vittoria di una parte sulla altra, tanto meno come vittoria della destra sulla sinistra, per che è l'elezione di un uomo per il quale anche le sinistre avrebbero potuto votare, e pensiamo che lo avrebbero fatto, se non si fossero irrigidite in una contrapposizione inopportuna ed in pretese illogiche. Illogica era, infatti, la pretesa di imporre la scelta di un nome alla Democrazia Cristiana con giudizi gratuitamente discriminatori inopportuna e stata la contrapposizione perché ha visto l'uno opposto all'altro i due più grossi schieramenti politici che costituiscono la maggioranza con l'aggravante

Va rilevato, intanto, che la persona del sen. Leone è, certamente, la più adatta a scolorire la presunzione di marcate caratterizzazioni politiche sia per il suo temperamento di uomo alieno da irrigidimenti di fazione e libero da ogni rigido schematismo, sia per le prove molteplici che egli ha fornito lungo la sua carriera politica e quale Presidente della Camera e, ripetutamente, quale Presidente del Consiglio dei ministri, assolvendo alle mansioni affidategli, con spirito di servizio e con senso di responsabilità, proprio per consentire quei chiarimenti e quelle decantazioni che il tempo avrebbe maturato durante la sua gestione realizzata con discrezione e saggezza tali da farlo considerare al di sopra delle parti.

Infatti non è da pensare che il sen. Giovanni Leone non fosse impegnato nella parte politica cui apparteneva o non fosse legato alla organizzazione politica nella quale militava, ma la saggezza e l'equilibrio che gli sono caratteristici attenuavano ogni tono acceso che potesse far giudicare negativamente la sua azione ed il suo servizio.

Sicché l'elezione del presidente Leone non può essere vantata come vittoria di una parte sulla altra, tanto meno come vittoria della destra sulla sinistra, per che è l'elezione di un uomo per il quale anche le sinistre avrebbero potuto votare, e pensiamo che lo avrebbero fatto, se non si fossero irrigidite in una contrapposizione inopportuna ed in pretese illogiche. Illogica era, infatti, la pretesa di imporre la scelta di un nome alla Democrazia Cristiana con giudizi gratuitamente discriminatori inopportuna e stata la contrapposizione perché ha visto l'uno opposto all'altro i due più grossi schieramenti politici che costituiscono la maggioranza con l'aggravante

Va rilevato, intanto, che la persona del sen. Leone è, certamente, la più adatta a scolorire la presunzione di marcate caratterizzazioni politiche sia per il suo temperamento di uomo alieno da irrigidimenti di fazione e libero da ogni rigido schematismo, sia per le prove molteplici che egli ha fornito lungo la sua carriera politica e quale Presidente della Camera e, ripetutamente, quale Presidente del Consiglio dei ministri, assolvendo alle mansioni affidategli, con spirito di servizio e con senso di responsabilità, proprio per consentire quei chiarimenti e quelle decantazioni che il tempo avrebbe maturato durante la sua gestione realizzata con discrezione e saggezza tali da farlo considerare al di sopra delle parti.

Infatti non è da pensare che il sen. Giovanni Leone non fosse impegnato nella parte politica cui apparteneva o non fosse legato alla organizzazione politica nella quale militava, ma la saggezza e l'equilibrio che gli sono caratteristici attenuavano ogni tono acceso che potesse far giudicare negativamente la sua azione ed il suo servizio.

Sicché l'elezione del presidente Leone non può essere vantata come vittoria di una parte sulla altra, tanto meno come vittoria della destra sulla sinistra, per che è l'elezione di un uomo per il quale anche le sinistre avrebbero potuto votare, e pensiamo che lo avrebbero fatto, se non si fossero irrigidite in una contrapposizione inopportuna ed in pretese illogiche. Illogica era, infatti, la pretesa di imporre la scelta di un nome alla Democrazia Cristiana con giudizi gratuitamente discriminatori inopportuna e stata la contrapposizione perché ha visto l'uno opposto all'altro i due più grossi schieramenti politici che costituiscono la maggioranza con l'aggravante

Va rilevato, intanto, che la persona del sen. Leone è, certamente, la più adatta a scolorire la presunzione di marcate caratterizzazioni politiche sia per il suo temperamento di uomo alieno da irrigidimenti di fazione e libero da ogni rigido schematismo, sia per le prove molteplici che egli ha fornito lungo la sua carriera politica e quale Presidente della Camera e, ripetutamente, quale Presidente del Consiglio dei ministri, assolvendo alle mansioni affidategli, con spirito di servizio e con senso di responsabilità, proprio per consentire quei chiarimenti e quelle decantazioni che il tempo avrebbe maturato durante la sua gestione realizzata con discrezione e saggezza tali da farlo considerare al di sopra delle parti.

Infatti non è da pensare che il sen. Giovanni Leone non fosse impegnato nella parte politica cui apparteneva o non fosse legato alla organizzazione politica nella quale militava, ma la saggezza e l'equilibrio che gli sono caratteristici attenuavano ogni tono acceso che potesse far giudicare negativamente la sua azione ed il suo servizio.

Sicché l'elezione del presidente Leone non può essere vantata come vittoria di una parte sulla altra, tanto meno come vittoria della destra sulla sinistra, per che è l'elezione di un uomo per il quale anche le sinistre avrebbero potuto votare, e pensiamo che lo avrebbero fatto, se non si fossero irrigidite in una contrapposizione inopportuna ed in pretese illogiche. Illogica era, infatti, la pretesa di imporre la scelta di un nome alla Democrazia Cristiana con giudizi gratuitamente discriminatori inopportuna e stata la contrapposizione perché ha visto l'uno opposto all'altro i due più grossi schieramenti politici che costituiscono la maggioranza con l'aggravante

Va rilevato, intanto, che la persona del sen. Leone è, certamente, la più adatta a scolorire la presunzione di marcate caratterizzazioni politiche sia per il suo temperamento di uomo alieno da irrigidimenti di fazione e libero da ogni rigido schematismo, sia per le prove molteplici che egli ha fornito lungo la sua carriera politica e quale Presidente della Camera e, ripetutamente, quale Presidente del Consiglio dei ministri, assolvendo alle mansioni affidategli, con spirito di servizio e con senso di responsabilità, proprio per consentire quei chiarimenti e quelle decantazioni che il tempo avrebbe maturato durante la sua gestione realizzata con discrezione e saggezza tali da farlo considerare al di sopra delle parti.

Infatti non è da pensare che il sen. Giovanni Leone non fosse impegnato nella parte politica cui apparteneva o non fosse legato alla organizzazione politica nella quale militava, ma la saggezza e l'equilibrio che gli sono caratteristici attenuavano ogni tono acceso che potesse far giudicare negativamente la sua azione ed il suo servizio.

Sicché l'elezione del presidente Leone non può essere vantata come vittoria di una parte sulla altra, tanto meno come vittoria della destra sulla sinistra, per che è l'elezione di un uomo per il quale anche le sinistre avrebbero potuto votare, e pensiamo che lo avrebbero fatto, se non si fossero irrigidite in una contrapposizione inopportuna ed in pretese illogiche. Illogica era, infatti, la pretesa di imporre la scelta di un nome alla Democrazia Cristiana con giudizi gratuitamente discriminatori inopportuna e stata la contrapposizione perché ha visto l'uno opposto all'altro i due più grossi schieramenti politici che costituiscono la maggioranza con l'aggravante

Va rilevato, intanto, che la persona del sen. Leone è, certamente, la più adatta a scolorire la presunzione di marcate caratterizzazioni politiche sia per il suo temperamento di uomo alieno da irrigidimenti di fazione e libero da ogni rigido schematismo, sia per le prove molteplici che egli ha fornito lungo la sua carriera politica e quale Presidente della Camera e, ripetutamente, quale Presidente del Consiglio dei ministri, assolvendo alle mansioni affidategli, con spirito di servizio e con senso di responsabilità, proprio per consentire quei chiarimenti e quelle decantazioni che il tempo avrebbe maturato durante la sua gestione realizzata con discrezione e saggezza tali da farlo considerare al di sopra delle parti.

Infatti non è da pensare che il sen. Giovanni Leone non fosse impegnato nella parte politica cui apparteneva o non fosse legato alla organizzazione politica nella quale militava, ma la saggezza e l'equilibrio che gli sono caratteristici attenuavano ogni tono acceso che potesse far giudicare negativamente la sua azione ed il suo servizio.

Sicché l'elezione del presidente Leone non può essere vantata come vittoria di una parte sulla altra, tanto meno come vittoria della destra sulla sinistra, per che è l'elezione di un uomo per il quale anche le sinistre avrebbero potuto votare, e pensiamo che lo avrebbero fatto, se non si fossero irrigidite in una contrapposizione inopportuna ed in pretese illogiche. Illogica era, infatti, la pretesa di imporre la scelta di un nome alla Democrazia Cristiana con giudizi gratuitamente discriminatori inopportuna e stata la contrapposizione perché ha visto l'uno opposto all'altro i due più grossi schieramenti politici che costituiscono la maggioranza con l'aggravante

Va rilevato, intanto, che la persona del sen. Leone è, certamente, la più adatta a scolorire la presunzione di marcate caratterizzazioni politiche sia per il suo temperamento di uomo alieno da irrigidimenti di fazione e libero da ogni rigido schematismo, sia per le prove molteplici che egli ha fornito lungo la sua carriera politica e quale Presidente della Camera e, ripetutamente, quale Presidente del Consiglio dei ministri, assolvendo alle mansioni affidategli, con spirito di servizio e con senso di responsabilità, proprio per consentire quei chiarimenti e quelle decantazioni che il tempo avrebbe maturato durante la sua gestione realizzata con discrezione e saggezza tali da farlo considerare al di sopra delle parti.

Infatti non è da pensare che il sen. Giovanni Leone non fosse impegnato nella parte politica cui apparteneva o non fosse legato alla organizzazione politica nella quale militava, ma la saggezza e l'equilibrio che gli sono caratteristici attenuavano ogni tono acceso che potesse far giudicare negativamente la sua azione ed il suo servizio.

Sicché l'elezione del presidente Leone non può essere vantata come vittoria di una parte sulla altra, tanto meno come vittoria della destra sulla sinistra, per che è l'elezione di un uomo per il quale anche le sinistre avrebbero potuto votare, e pensiamo che lo avrebbero fatto, se non si fossero irrigidite in una contrapposizione inopportuna ed in pretese illogiche. Illogica era, infatti, la pretesa di imporre la scelta di un nome alla Democrazia Cristiana con giudizi gratuitamente discriminatori inopportuna e stata la contrapposizione perché ha visto l'uno opposto all'altro i due più grossi schieramenti politici che costituiscono la maggioranza con l'aggravante

Va rilevato, intanto, che la persona del sen. Leone è, certamente, la più adatta a scolorire la presunzione di marcate caratterizzazioni politiche sia per il suo temperamento di uomo alieno da irrigidimenti di fazione e libero da ogni rigido schematismo, sia per le prove molteplici che egli ha fornito lungo la sua carriera politica e quale Presidente della Camera e, ripetutamente, quale Presidente del Consiglio dei ministri, assolvendo alle mansioni affidategli, con spirito di servizio e con senso di responsabilità, proprio per consentire quei chiarimenti e quelle decantazioni che il tempo avrebbe maturato durante la sua gestione realizzata con discrezione e saggezza tali da farlo considerare al di sopra delle parti.

Infatti non è da pensare che il sen. Giovanni Leone non fosse impegnato nella parte politica cui apparteneva o non fosse legato alla organizzazione politica nella quale militava, ma la saggezza e l'equilibrio che gli sono caratteristici attenuavano ogni tono acceso che potesse far giudicare negativamente la sua azione ed il suo servizio.

Sicché l'elezione del presidente Leone non può essere vantata come vittoria di una parte sulla altra, tanto meno come vittoria della destra sulla sinistra, per che è l'elezione di un uomo per il quale anche le sinistre avrebbero potuto votare, e pensiamo che lo avrebbero fatto, se non si fossero irrigidite in una contrapposizione inopportuna ed in pretese illogiche. Illogica era, infatti, la pretesa di imporre la scelta di un nome alla Democrazia Cristiana con giudizi gratuitamente discriminatori inopportuna e stata la contrapposizione perché ha visto l'uno opposto all'altro i due più grossi schieramenti politici che costituiscono la maggioranza con l'aggravante

Va rilevato, intanto, che la persona del sen. Leone è, certamente, la più adatta a scolorire la presunzione di marcate caratterizzazioni politiche sia per il suo temperamento di uomo alieno da irrigidimenti di fazione e libero da ogni rigido schematismo, sia per le prove molteplici che egli ha fornito lungo la sua carriera politica e quale Presidente della Camera e, ripetutamente, quale Presidente del Consiglio dei ministri, assolvendo alle mansioni affidategli, con spirito di servizio e con senso di responsabilità, proprio per consentire quei chiarimenti e quelle decantazioni che il tempo avrebbe maturato durante la sua gestione realizzata con discrezione e saggezza tali da farlo considerare al di sopra delle parti.

Infatti non è da pensare che il sen. Giovanni Leone non fosse impegnato nella parte politica cui apparteneva o non fosse legato alla organizzazione politica nella quale militava, ma la saggezza e l'equilibrio che gli sono caratteristici attenuavano ogni tono acceso che potesse far giudicare negativamente la sua azione ed il suo servizio.

Sicché l'elezione del presidente Leone non può essere vantata come vittoria di una parte sulla altra, tanto meno come vittoria della destra sulla sinistra, per che è l'elezione di un uomo per il quale anche le sinistre avrebbero potuto votare, e pensiamo che lo avrebbero fatto, se non si fossero irrigidite in una contrapposizione inopportuna ed in pretese illogiche. Illogica era, infatti, la pretesa di imporre la scelta di un nome alla Democrazia Cristiana con giudizi gratuitamente discriminatori inopportuna e stata la contrapposizione perché ha visto l'uno opposto all'altro i due più grossi schieramenti politici che costituiscono la maggioranza con l'aggravante

1 luglio 1963 Giovanni Leone, allora Presidente del Consiglio, in compagnia dello scomparso Presidente degli Stati Uniti John Kennedy, nel corso della sua visita in Italia

L'Uomo, il giurista, il politico

Quando giovedì sera, dopo il 22° scrutinio nel quale era mancato soltanto un voto per l'elezione di Giovanni Leone alla suprema Magistratura, la delegazione DC, formata dagli on. Forlani, Zaccagnini, Andreotti e Spagnoli, si recò in casa del candidato alla Presidenza della Repubblica, lo trovò sereno e gioviale davanti al televisore a seguire la trasmissione di «Rischiato».

Poco prima aveva scherzosamente osservato che avrebbero potuto porre al candidato al televoto una domanda relativa alla votazione del giorno dopo e alla delegazione DC che, mortificata e contrariata, commentava il voto di qualche ora prima e le reazioni dei socialisti, dichiarava senza scomporsi: «Come ho accettato di espormi, così accetto

rosi, lungi dalle beghe delle correnti, pronto sempre a prestarsi quando il partito Ghisio ha chiesto, altrettanto pronto a ritirarsi in silenzio al momento giusto.

Così nella lunga carriera politica di Giovanni Leone l'abbiamo visto "sacrificare" la comoda poltrona di Presidente della Camera per assumere la Presidenza di un Governo provvisorio e limitato nel tempo nel 1963, in attesa che "maturasse" il centro-sinistra, accettare la candidatura alla Presidenza della Repubblica nel 1964 e ritirarsi in silenzio subito dopo, quando la defezione della corrente fanfaniana del Suo stesso partito non consentì la Sua elezione, accettare nel 1968 di presiedere un nuovo Governo limitato e provvisorio in attesa di una riedizione del centro-sinistra



Donna Vittoria Leone

di mettermi da parte se il partito me lo chiede» e concludeva: «Domani andrà meglio. E se non andrà, pazienza. Nessun medico mi ha prescritto la cura del Quirinale».

In queste battute e tutta la saggezza, il distacco, la superiorità morale e la semplicità dell'Uomo che il Parlamento ha eletto Presidente della Repubblica Italiana. Un uomo che, a detta della moglie, la signora Vittoria ha un solo difetto: «Il non avere alcuna ambizione. Non ne ha e non ne inculca neanche un briciolo ai nostri figli. Confesso che questo mi fa rabbia, come fa rabbia che dimentichi subito i torti ricevuti, che sia capace di stringere la mano a uno che gli ha fatto una mascalzonata venti quattr'ore prima».

Un Uomo politico che ha fatto della politica un servizio, una vocazione del Suo animo gene-

E tutte e due le volte, nonostante la precarietà dei Suoi Governi, Giovanni Leone seppe affrontare con competenza e serietà problemi di fondo della vita economica e amministrativa italiana con disegni di legge che impiegarono la passata legislatura per quelli del 1963 e la presente per quelli del 1968.

Perché anche nel provvisorio e nel contingente Giovanni Leone non può non portare tutta la carica della Sua personalità, della Sua profonda preparazione giuridica, del Suo totale impegno cristiano consolidato nel Suo animo e dalla educazione e tradizione paterna e dalla Sua Fede cosciente e maturata con la vasta cultura e gli studi profondi ed impegnati.

(segue in quarta)

Incontro tra Governo e Sindacati sul problema della "casa"

Con l'incontro sul tema della casa, si è concluso a Palazzo d'Orleans il ciclo dei colloqui tra il Governo regionale e le segreterie siciliane delle tre organizzazioni sindacali.

Nel corso del colloquio, svoltosi alla presenza del Presidente della Regione siciliana on. Mario Fasino, e gli assessori ai Lavori Pubblici on. Di Caro e allo Sviluppo Economico on. Tedepino, sono stati in particolare esposti i rispettivi punti di vista sui problemi connessi all'attività di settore dell'Assessorato regionale dei Lavori Pubblici, nonché a quelli di più vasta proporzione derivanti dalla applicazione della nuova disciplina legislativa nel campo dell'edilizia pubblica residenziale.

Sono state inoltre esaminate le possibili iniziative di natura legislativa ed amministrativa che, nel quadro di un ben preciso impegno politico nel quale trova esatta ed ampia collocazione l'urgente necessità di creare posti di lavoro, saranno predisposte ed

attuare dal Governo.

In particolare si è convenuto:

- 1) Sulla necessità di adottare i provvedimenti necessari affinché sia assicurato l'invio delle indicazioni programmatiche delle esigenze prioritarie in materia di edilizia economica e popolare nei termini previsti dall'art. 3 della legge n. 865 del 22 ottobre 1971.
- 2) Sulla opportunità che si dia luogo a cura delle amministrazioni comunali, ai prescritti strumenti urbanistici od anche alla nomina di un Commissario ad acta nei casi in cui il Comune interessato non vi provveda con tempestività.
- 3) Sulla opportunità della istituzione di uno speciale gruppo promozionale al quale attribuire compiti di predisposizione, di atti e di programmi, inerenti alla legge sulla casa di competenza della Regione. Del gruppo dovrebbero far parte, oltre a tecnici della Presidenza, funzionari dei Lavori Pubblici, dello Sviluppo Economico, degli Enti Locali, con l'impegno di un incontro mensile con i sindacati per un esame in comune delle attività del gruppo.
- 4) Sulla urgente necessità di una legge che consenta la formazione di un piano urbanistico regionale e che preveda norme integrative alla legislazione nazionale urbanistica e sulla casa e norme che diano ai comuni mezzi finanziari per rendere agibili i finanziamenti statali dell'intero settore.
- 5) Indirigibilità di accertare le cause e di intervenire per i ritardi degli appalti o nella esecuzione delle opere pubbliche, nonché di promuovere periodi che verifichino.

Gli esponenti sindacali hanno inoltre rappresentato la esigenza di avviare a soluzione i problemi che assillano le città di Palermo, Catania e Messina.

In proposito, al fine di superare le difficoltà di ordine finanziario e procedurale in atto esistenti per la realizzazione del risanamento dei 4 mandamenti

di Palermo, dell'asse attrezzato di Catania e per la totale eliminazione delle baracche di Messina, è stato proposto un ulteriore provvedimento legislativo, ed è stato sollecitato l'intervento dei lavori di imprese a partecipazione statale, così come previsto dalla legge per la casa.

A tal fine il Presidente della Regione si è impegnato a convocare

(segue in quarta)

A Trapani Nuovo Provveditore agli Studi

TRAPANI — Proveniente da Palermo, dove ha prestato servizio, si è insediato in questi giorni a Trapani il nuovo Provveditore agli studi, dott. Francesco Paolo Impallomeni.

Nel porgere il nostro più cordiale benvenuto al dott. Impallomeni e l'augurio di buon lavoro, esprimiamo al dott. Fausto Andria che lascia la nostra città, dove in poco tempo si era accattivato stima e simpatia, il nostro più cordiale saluto.

Le mogli degli amanti... Tutti assolti

Su richiesta di tale Purificato Domenico, la Procura di Roma aveva ordinato il sequestro della pellicola dal titolo edificante Le mogli degli amanti di mia moglie sono mie amanti, per procedere contro Gatti Giuliano, Contestabile Ferdinando e Gianformaggio Gaspare ritenuti, il primo regista e gli altri distributori del film, responsabili di avere in concorso fatto proiettare a Trapani (luogo di prima visione) il filmletto di contenuto osceno dal titolo «I soliti ignudi» facente parte della pellicola principale suindicata e per avere offerto la riproduzione del detto Purificato usando il suo nome quale ipotetico regista del detto filmletto pornografico.

Il Tribunale, composto dal presidente Coci, giudici Falcone e Puzza, P.M. Ciaccio, su richiesta anche delle difese, aveva disposto la visione della copia della pellicola sequestrata per rendersi conto degli argomenti di accusa contenuti nella denuncia del signor Purificato. La proiezione del film, invero, mentre confermava che certamente l'intera pellicola non brillava né per valore artistico né per pudicizia, accer-

tava che il filmletto sedicente pornografico inserito nel contesto del film principale durava appena cinque minuti e non mostrava atteggiamenti erotici e che il nome del Purificato appariva, senza alcun particolare rilievo, appena per quattro secondi.

Dopo di che il Tribunale rinviava il processo al 22 dicembre per la chiusura del dibattimento e le arringhe del P.M. e dei difensori.

A tale udienza prendeva per primo la parola il P.M. dr. Ciaccio il quale con elegante argomentazione giuridica chiedeva l'assoluzione dei tre imputati perché i fatti loro contestati non sussistevano. Parlavano quindi nell'ordine i difensori: avv. Elio Esposito, Michele Lombardo, Mario Mauro, Paolo Camassa sostenendo a loro volta come i reati contestati non sussistessero sia in ordine allo spettacolo osceno, sia in ordine alla pretesa diffamazione in danno del signor Purificato.

Il Tribunale, accogliendo le richieste del P.M. e dei difensori, assolveva tutti gli imputati e condannava il querelante alle spese processuali.

L'imposta sul valore aggiunto e nuove prospettive economiche nell'area del Mercato Comune

La nuova riforma tributaria, l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, la probabilità di un futuro allargamento del campo comunitario, hanno portato un vivo allarme nei settori economici delle piccole e medie industrie non adeguatamente e intelligentemente preparate a sostenere la competitività, e fortemente minate nella loro possibilità di sopravvivenza. Ma gli avvenimenti sono quelli che sono e non v'è dubbio che esistano già degli strumenti idonei da consultare, da interrogare, onde chiarirsi le idee su codesti nuovi avvenimenti nel campo dell'economia e della finanza.

Il 1° luglio 1972 dovrebbe andare in vigore la nuova legge, e intanto si presenta la necessità, da parte degli operatori e dei professionisti, di prepararsi bene a questa nuova realtà, in modo da evitare quanto più possibile quelle iniziali sfiature che possono compromettere il buon andamento aziendale.

La conoscenza delle nuove disposizioni di legge e degli obblighi da questa imposte, speciali, deve essere completo e per tempo, onde evitare, fra l'altro, l'aumento indiscriminato dei prezzi con perdite relative nei confronti della concorrenza.

L'introduzione dell'IVA in Italia e conseguente alla firma, da parte del nostro Paese, del Trattato di Roma del 25/3/1957 che istituiva la CEE. Gli articoli 95, 96 e 97 di detto trattato fissano una linea di massima allo scopo di realizzare un minimo di neutralità negli scambi intercomunitari, nel momento che i prezzi dei vari prodotti erano fortemente diversi a motivo di un diverso carico tributario.

Di notevole importanza sono le due direttive della CEE del 14-4-1967. Con la prima è stata fissata, tra l'altro, l'entrata in vigore della imposta sul valore aggiunto al 1° gennaio 1970. Con la seconda sono state fissate le modalità di applicazione del sistema Tutti i Paesi del MEC hanno già adottato l'imposta sul valore aggiunto, l'Italia l'adopterà al 1° luglio del 1972.

La differenza fra l'IVA e l'IGE Per poter comprendere la differenza fra l'IVA e l'IGE è necessario premettere alcuni cenni su quest'ultima.

L'IGE colpisce l'entrata in denaro, o con mezzi di pagamento sostituiti del denaro, conseguita da persone fisiche, da persone giuridiche e da enti di ogni specie, tanto nazionali che stranieri, in corrispondenza di cessioni di beni e di prestazioni di servizi effettuati nello stesso Stato. Essa assoggetta ad ogni passaggio l'intero valore del bene trasferito, con il risultato che il valore iniziale e quelli successivi vengono colpiti da tributo più volte. Anche l'IGE, scaturita dal valore iniziale e da quelli successivi, viene assoggettata, a sua volta, al tributo stesso. E per questo motivo che l'IGE viene definita «imposta plurifase con effetti cumulativi o a cascata».

A differenza dell'IGE, l'imposta sul valore aggiunto è una imposta senza effetti cumulativi. Essa, dopo aver colpito il settore iniziale, colpisce ad ogni scambio la differenza tra il valore finale e il valore iniziale, cioè «il valore aggiunto». Ne consegue che, quando il bene sarà arrivato al consumatore, l'intero suo valore sarà stato colpito dall'imposta frazionata e l'importo totale del tributo sarà dato dalla somma degli importi parziali che, di volta in volta, avranno colpito i vari scambi.

Anche per l'IVA, come per l'IGE, coloro che sono tenuti al versamento del tributo si rivalgono dello stesso nei confronti dei loro clienti, dando luogo a quell'effetto traslativo che consente di trasmettere il carico tributario sull'ultimo acquirente.

L'IVA, però, a differenza dell'IGE, permette di riversare sull'ultimo acquirente soltanto il carico relativo al valore che si è via via aggiunto ad ogni successivo scambio. Conseguentemente, si può affermare che gli operatori economici, con l'applicazione dell'IVA (imposizione indiretta sulla cifra d'affari), sono posti tutti sullo stesso piano. Non si verificano cioè, quelle distorsioni che si rilevano nell'IGE tra le imprese integrate verticalmente (cioè quelle che sono in grado di produrre nel loro ambito tutte o quasi tutte le componenti di un prodotto) e le imprese che non lo sono. La differenza dei costi fra i due tipi di azienda potrà dipendere, quindi, da molti fattori, ma non certo dall'IVA.

Il risultato è rilevante ai fini dei trasferimenti di beni in campo nazionale, ed ai fini del commercio internazionale, poiché il meccanismo dell'imposta consente

rapido ma armonico sviluppo delle città distrutte nell'ultimo conflitto. E tutto ciò grazie ad una efficiente legislazione che ha permesso, nel quadro dello sviluppo economico prospettato, di raggiungere risultati strabilianti.

La Francia, poi, ha basato gran parte della sua economia post-bellica, e poi comunitaria, sulla ristrutturazione della agricoltura per la quale oggi si impone sugli altri Paesi del MEC. Anche l'attuazione del risparmio e degli investimenti per quel che riguarda le commesse al Terzo mondo, sono ampiamente controllate dalla Francia che ha messo nei posti chiave di potere e di controllo dei propri rappresentanti.

L'Italia nel contesto europeo L'Italia (dal dopoguerra) si è imposta all'attenzione mondiale come nazione ad industria tipicamente trasformatrice. Ciò significa che, poveri come siamo di materie prime, compriamo dall'estero i nostri mercati stranieri a prezzi di concorrenza. Questo discorso vale in parte colare per l'industria pesante e semipesante.

A fianco delle industrie di cui sopra, sussiste in Italia un'economia agricola completamente insufficiente ai fabbisogni nazionali, per cui la nostra nazione è costretta in gran parte ad importare prodotti alimentari dall'estero.

Tutto ciò in termini di bilancia commerciale, riferito cioè al saldo fra le importazioni e le esportazioni, significa che l'Italia alla fine risulta debitrice di cifre pari a mille miliardi di lire dello scorso anno.

E poiché il discorso sull'economia italiana non può essere disgiunto da quello delle regioni d'Italia, il relatore dr. Mattia, ha preso in considerazione la Sicilia, una delle regioni più depresse, e che non può allinearsi ancora accanto alle grandi regioni esportatrici se non per la produzione vinicola.

La Sicilia, infatti, oltre che per il vino risulta essere uno dei centri di produzione ittica maggiori della penisola, ed il cen-

Contributo per gli spettacoli

L'Ufficio Stampa della Prefettura comunica che il Ministero del Turismo e dello Spettacolo ha diramato le norme relative alla presentazione delle domande di contributo ai sensi dell'art. 45 della legge 4-11-1965, per l'esercizio 1972.

Dette domande dovranno pervenire al citato Dicastero entro il 31 marzo 1972.

Per ogni opportuno chiarimento o ragguaglio in merito, gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Stampa della Prefettura.

Laurea

Il nostro amico di Castellammare del Golfo, Gaetano Crociata, ha conseguito recentemente presso l'Università di Palermo la laurea in Medicina e Chirurgia, discutendo brillantemente la tesi *Indicazioni e risultati della radioterapia interstiziale con radico-balto*. Relatore: ch.mo prof. A. Laconi.

Complimenti vivissimi.

Auguri di buon anno dai marcofili

L'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni informa che dal 6 dicembre corr. anno fino al 31 dello stesso mese, l'Ufficio centrale postale di Trapani e quello di Marsala della direzione provinciale P.T. di Trapani utilizzeranno, per la obliterazione della corrispondenza, una targhetta leggenda contenente gli

auguri di fine d'anno di questa amministrazione.

I marcofili potranno inviare per posta ai predetti uffici, oggetti di corrispondenza per la relativa bollatura. Gli invii di detti oggetti non potranno essere effettuati posteriormente al periodo di utilizzazione della targhetta.

La restituzione degli oggetti

bollati sarà effettuata allo scoperto al termine delle operazioni di bollatura, tramite gli uffici postali delle località di residenza dei mittenti, ovvero, se richiesto dagli interessati, per mezzo di plico raccomandato con tassa a carico dei destinatari.

Concorso nazionale per Allievi Pianisti

Indetto ed organizzato dalla Presidenza nazionale dell'ENAL, sotto gli auspici del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, avrà luogo a La Spezia, nella prima decade del prossimo maggio, il XIII Concorso Nazionale Allievi Pianisti, che tanto successo ha riportato nelle precedenti edizioni.

Il Concorso si propone di incoraggiare i giovani nel difficile studio intrapreso, con l'assegnazione di 9 borse di studio per un importo complessivo di lire 2.160.000.

Al Concorso sono ammessi tutti gli studenti di pianoforte di ambo i sessi appartenenti a qualsiasi Conservatorio, Istituto musicale o Scuola privata, di età non superiore ai 16 - 20 - 23 anni, rispettivamente per le categorie A (dal IV al V anno di studio), per la cat. B (dal VI all'VIII di studio) per la cat. C (IX anno), che abbiano riportato, nelle selezioni regionali, ove hanno sede Conservatori statali o Istituti musicali pareggiati, una votazione non inferiore agli 8/10.

I pezzi d'obbligo per le tre categorie sono:

categoria A
Chopin Studio n. 3 in re magg. dall'opera 740,
Bach - Invenzione a 3 voci n. 3,
Chopin - Preludio n. 6
categoria B
Clementi Gradus ad Parnassum

che consente di approfondire la gioia nell'animo di chi lavora, di stemperare sulle sublimi armonie della musica (Donum Dei) quanto vi è di aspro e di triste nella giornata dell'uomo, di elevare lo spirito verso le azzurre distese del cielo, oltre le quali si racchiude la speranza di chi fermamente crede nei perenni valori della Fede.

Per l'iscrizione al Concorso e per conoscere le dettagliate modalità del Regolamento, si consiglia ai giovani pianisti ed agli insegnanti di rivolgersi alla Sede provinciale dell'ENAL - Trapani, via Gatti 9, tel. 21262.

Ad un anno dalla morte

Commemorato Giuseppe Rubino

TRAPANI — Alla Camera di Commercio di Trapani è stata revocata la figura dell'on. avv. Giuseppe Rubino nell'anniversario della sua scomparsa.

Per iniziativa del Circolo di cultura «Benedetto Croce», l'avv. Gino Pantaleo ha ricordato le tappe politiche e professionali dell'insigne professionista trapanese il cui ricordo è ancora vivo in tutte le aule giudiziarie italiane.

Alla significativa manifestazione erano presenti le maggiori autorità e i dirigenti del PLI di Trapani, la cui ricostruzione nell'immediato dopoguerra fu opera dell'illustre scomparso.

Non ci rimane che rivolgere un appello a tutti i giovani pianisti perché si preparino all'arduo impegno conforati dal pensare che la loro opera è preziosa per

L'angolo previdenziale

Diploma di giardinaggio per gli ex ammalati o assistiti di TBC

Per facilitare un più rapido inserimento degli ammalati di tubercolosi nella vita lavorativa, l'INPS, dopo quella di Beldosso, inizia la «scuola di giardinaggio» nel ridente parco del comune di Longone al Segrino (provincia di Como), località Beldosso, in Brianza.

La scuola mira a preparare gli allievi all'esercizio del giardinaggio, qualificandoli in una vera e propria arte che trova sempre maggiori applicazioni nei parchi pubblici e privati, nei vivai, nelle aziende floricultivanti ecc. Alla fine degli esami l'INPS rilascia il relativo diploma.

Possano iscriversi coloro che hanno diritto all'assistenza anti-tubercolare in regime assicurativo, che siano stati dimessi, o siano in via di dimissione dalle case di cura; che abbiano un'età compresa tra i 18 e i 40 anni, che siano in possesso della licenza di V elementare, che risultino iscritti nelle liste di collocamento.

I corsi, della durata di due anni, hanno inizio nel mese di febbraio e termineranno nel mese di novembre di ciascun anno. Nei mesi di luglio e di agosto gli allievi fruiscono di un periodo di 20 giorni di vacanza.

E previsto vitante ed alloggio gratuito, rimborso delle spese di viaggio per l'ammissione, le vacanze e le dimissioni dalla scuola. Assistenza sanitaria e tecnica, indennità giornaliera, in sostituzione di quella post-sanatoriale che sarà concessa a corso ultimato.

Altre informazioni e documenti da allegare alla domanda di ammissione gli interessati potranno chiederli alla Sede provinciale dell'INPS della provincia di residenza o alla casa di cura presso la quale sono degenti.

Non concorrenti prima di essere ammessi alla finale nazionale, dovranno partecipare ad una selezione regionale, che avrà luogo in 14 capoluoghi di regione.

Nelle precedenti edizioni di questo tanto atteso, affermato e qualificante Concorso, a cui mirano con soggezione tutti gli allievi dei Conservatori d'Italia, sono stati messi in luce elementi veramente dotati che si sono successivamente affermati in Concorsi internazionali e nazionali come Michele Campanella di Napoli, vincitore del Premio Casella e Alda Tramma e Riccardo Risaliti, vincitori del Concorso Città di Treviso.

Scala mobile delle pensioni per il personale dei pubblici servizi di telefonia

A seguito del DPR 30 giugno 1971 e relativa pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 25 ottobre 1971, è stato stabilito l'adeguamento delle pensioni dovute dal Fondo di Previdenza per il Personale addetto ai pubblici servizi di telefonia.

Potranno usufruire dell'aumento le pensioni dirette ed indirette aventi decorrenza 1° gennaio 1966 31 dicembre 1970. Nell'aumento rientrano pure le pensioni di reversibilità anteriori al 31 dicembre 1970 o decorrenza successiva, sempreché la pensione del dante causa sia anteriore all'1° gennaio 1966.

L'aumento di dette pensioni è del 10,15% limitatamente all'80% del loro ammontare. Ciò in relazione all'aumento dell'indice medio dei prezzi di consumo pari al 13,9% stabilito dall'Istituto Centrale di Statistica. Le operazioni relative al pagamento sono già in corso.

(Grimm)

IL FARO

direzione/edizione/amministrazione via Bernardo Bonaiuto 20 22 91100 Trapani - Tel. 22023

direttore responsabile ANTONIO CALCARA

redattore capo GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI

Anno L. 3.000
Sostenitore » 10.000
Benemerito » 20.000
conto corr. postale 7/3254

spedizione in abbonamento postale - gruppo 1/bis

pubblicità non superiore al 70%

per la pubblicità su questo giornale rivolgersi direttamente a

IL FARO

VIA B. BONAIUTO 20 22 91100 TRAPANI

PUBBLICITÀ

commerciali, concorsi, aste e capitali lire 200 m/m, professionali L. 100 m/m, finanziari, legali, giudiziari lire 500 m/m, necrologie lire 250 m/m, cronaca lire 100 m/m

ECONOMICI

domande di lavoro L. 50 per parola, nozze, culle, lauree, onorificenze, professionali L. 100 per parola

stampatrice Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

IL F.A.R.O.

QUALITÀ PERIODICA E QUOTIDIANA ALLA LITURGIA STAMPA PERIODICA

VINI

CORVO

DUCA DI SALAPARUTA

S.P.A.

CASA VINICOLA

90014 CASTELDACCIA

Palermo

DUCA DI SALAPARUTA

CASA VINICOLA

90014 CASTELDACCIA

Palermo



Il Coro delle Egadi per le feste natalizie

TRAPANI — Nella notte di Natale '71, il Coro delle Egadi, su iniziativa dell'ENAL provinciale d'intesa con il priore della chiesa dell'Itria, padre Celestino Zaccari, ha eseguito alcuni antichi canti folkloristici natalizi che sono stati magistralmente diretti dalla maestra del coro, Giuseppina Adamo Solista e stata la signora Maria Pia Marascia.

La manifestazione ha avuto un

enorme successo, tanto e vero che la piccola ma accogliente chiesa di via Garibaldi, era gremita fino all'inverosimile fin dal prime esibizioni.

L'ENAL, sensibile come sempre a queste manifestazioni, per dare la possibilità ai fedeli, rimasti fuori dalla chiesa ad ascoltare i canti, ha deciso di far ripetere l'esibizione del Coro delle Egadi il giorno di Capodanno.

Radiografia di uno scrittore inglese

La narrativa di George Orwell

Il gran successo di pubblico che accolse nel 1945 l'uscita della Fattoria degli animali di George Orwell...



George Orwell

dall'astuto Napoleon al generoso Boxer, dalla materna Clover alla graziosa sensuale e ingenua Molie.

L'Orwell amava gli animali. Forse anche per questo il narratore è riuscito a interpretare con tanta naturalezza...

Gordon farà quindi l'inventore di "slogans" pubblicitari, servirà la civiltà borghese che prima di sprezzava, pur facendo parte...

A un giornalista del "Manchester Guardian" che gli aveva rivolto l'accusa di essersi lasciato andare a un vero e proprio vilipendio dell'umanità...

Enzo Bonventre

I LIBRI

Informatutto 1972

Nuovo nella veste ed anche nella esposizione del contenuto, "Informatutto 1972" si affida soprattutto agli indiscutibili e notissimi vantaggi della civiltà dell'immagine...

Il colore si impone nel contesto del volume, quasi per renderlo più parlato, unendosi alle illustrazioni e ai testi redazionali per conferire alla cronaca immediata vivezza e al libro un tono artistico...

Nella parte storica e geografica, pur apparendovi tutto il mondo nei suoi particolari più minuziosi, è stato dato maggiore risalto a quei paesi che sono stati in qualche cosa protagonisti dell'anno...

E' possibile leggere tutto lo stampo italiano?

Per leggere tutti gli articoli di nostro interesse che vengono pubblicati sulla stampa italiana, occorrerebbe avere anzitutto un ufficio investigativo...

Per questa ragione esiste dal 1901 L'ECO DELLA STAMPA via G. Compagnoni 28, 20129 Milano, dove migliaia di giornali...

Per la difesa del patrimonio storico, artistico e culturale italiano

Si è concluso a Verona il «Premio Prora 1971»

Ad Antonio Cederna è andata la Pergamena Bianca - Al «caso» Pescasseroli è andata la Pergamena Nera - Il premio di 5 milioni, abbinato alla pergamena nera, è stato assegnato all'Ente Autonomo Parco Nazionale di Abruzzo...



Il promotore del «Premio Prora '71», Fernando Chiampan, consegna l'assegno di cinque milioni di lire a Stefano Allavena, rappresentante dell'Ente Parco d'Abruzzo...

Si è concluso a Verona il «Premio Prora '71», massimo premio ecologico del mondo per la difesa del patrimonio storico, artistico e culturale italiano...

nando Chiampan di Verona. Presidente della giuria Mario Soldati. Ad Antonio Cederna è andata la Pergamena Bianca...

500.000 e stato assegnato a Enzo Maizza del «Giornale di Brescia» per l'articolo che ha meglio illustrato il tema del Premio.

Il Premio fotografico di lire 500.000 è andato a Giorgio Lotti del settimanale «Epoca» per la più significativa documentazione fotografica sul tema del Premio.

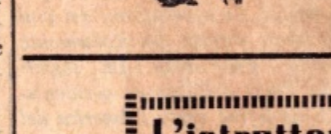
La Targa USTI (Unione Stampa Turistica Italiana) per la migliore valorizzazione turistica di una zona d'Italia nell'assoluta rispetto dell'ambiente naturale, è stata assegnata al Conti degli Albertini di Verona...

Una menzione, accompagnata da un attestato di alta benemerita, è andata al Fronte per la Difesa di Venezia e al presidente della Banca Commerciale Italiana dott. Raffaele Mattioli...

Informatutto 1972 - Ed. Selezione dal Reader's Digest pagg. 458 - illustr. a colori - formato cm. 15 x 23 - L. 2.950

tutto di quanto di inedito è stato possibile recepire. «Informatutto 1972» è fatto dunque, per entrare nelle case e rimanere a lungo nelle mani del lettore...

INFORMATUTTO 1972 - Ed. Selezione dal Reader's Digest pagg. 458 - illustr. a colori - formato cm. 15 x 23 - L. 2.950



Al cinema con il lapis

a cura di Baldo Via

L'istruttoria è chiusa: dimentichi

Mala tempora currunt...

Chi non muore si rivede. Sono così vivo e vegeto che ho deciso di mettere in moto il mio lapis (per nulla arrugginito) fino a stancarmi e a stancarsi.

Una volta anch'io credevo al Natale, oggi ho smesso di inseguire fantasmi. Ho aperto gli occhi. La festa del Natale è cambiata, è cambiata perché la gente...

Mala tempora currunt. Tempi tristi anche in fatto di cinema. Una volta nel periodo natalizio uscivano film d'ottima fattura, adatti allo spirito della Natività...

Altro film idota del periodo natalizio. Io non vedo, tu non parli, lui non sente! di Mario Camerini, dozzinale rifacimento di un film comico degli anni '60.

Un suicidio. L'architetto ha visto tutto e il film termina con la sua immediata scarcerazione, con disonore dal suo silenzio imposto dai responsabili del carcere.

Il regista ha saputo anzitutto, in modo convincente, la macchina infernale della corruzione radicata in una società disumana...

di prim'ordine al figlio laureato e da anni a spasso queste sono, dicevo, fra le più sintomatiche pagine di questa anatomia sociale di Damiani.

Una cura particolare in questo senso è stata riservata alla Cina. Repubblica Popolare Cinese, presentata ai lettori di «Informatutto '72» in tutti i suoi aspetti culturali, storici e politici più importanti...

Il film, anzi «tozzi» di film (essendo ad episodi), sono un mescolabile volgare dizionario di frasi adilette romanesco in cui la parola più pulita che corre spesso è «rincoglimento».

Tratto dal romanzo Tante sbarre che, invero, non ha riscosso il successo che merita, il film, attraverso la tecnica del racconto seriale, vuol essere una denuncia dei fenomeni di corruzione, di sorpresi e di violenza che vengono generati da chi ha in mano il potere...

Il disastro perirono migliaia di persone e l'operaio (Riccardo Cucciolli) e in possesso di prove compromettenti tali da mandare in gattabuia molte personalità di primo piano. Viene perciò sottoposto a corruzione tramite il suo avvocato difensore Rifiutati.

Il regista ha saputo anzitutto, in modo convincente, la macchina infernale della corruzione radicata in una società disumana...

Quest'ultimo, ottimo attore di prosa, se sarà sfruttato a dovere, fra non molto riuscirà ad inserirsi nella rosa dei migliori attori drammatici, pochi in verità, su cui il nostro cinema può contare.

Dopo che De Laurentiis ha ceduto il suo complesso ad una società del Nord

Per Dinocittà è venuto il momento della verità

Partecipazioni Statali, Ente Gestione Cinema e Ministero dello Spettacolo, hanno il dovere di valutare se non sia venuto il momento di smantellare Cinecittà trasformandola a Dinocittà, prima che questa venga trasformata - come appare più probabile - in un modernissimo supermercato.

Dino De Laurentiis adesso e fuori gioco, per aver venduto alla società milanese Sainda la sua Dinocittà.

sono vecchie e inadeguate? 2) se questo è vero, quanto occorrerebbe per realizzare il necessario ammodernamento tecnologico? (c'è chi parla di 810 miliardi).

3) un investimento di 810 miliardi a Cinecittà sarebbe economico od antieconomico?

4) smantellando Cinecittà, e vero che si potrebbero ricavare venti miliardi dalla vendita dei terreni?

Dopo anni di polemiche roventi, dopo un alternarsi di accuse e di smentite, la sorte di Dinocittà sembra segnata.

I più moderni stabilimenti del mondo per le riprese cinematografiche, invidiati persino da Hollywood, sono destinati ad essere trasformati in un gigantesco supermercato.

E logico che una società non investe un mucchio di miliardi per conservare qualcosa che non rende e poiché la Sainda non ha in programma di gestire gli stabilimenti cinematografici e tanto meno di produrre film, è obbligata a studiare delle trasformazioni che producano profitti.

Ripetiamo adesso che Dino De Laurentiis e fuori gioco, non si può assistere inermi al sacrificio di un complesso che, in concreto, offre i più moderni strumenti della tecnologia per la produzione di film e di telefilm (anche di impianti per le riprese in interni di ogni genere di spettacolo).

A questo punto riteniamo sia doveroso porsi una domanda: Che cosa ci guadagnerà il cinema italiano?

I sostenitori di Cinecittà esulteranno perché l'annosa battaglia tra i due complessi si è finalmente conclusa a loro favore.

I sostenitori di Dinocittà, a parte lo stesso De Laurentiis, diranno che, ancora una volta, da noi, la politica ha finito per andare contro gli interessi del cinema italiano e quindi dei lavoratori.

O si vuole, pur di far dispetto a De Laurentiis, anche dopo che questo ha dovuto vendere, buttare danaro dalla finestra, per ringiovanire Cinecittà, destinata, comunque vadano le cose, ad essere smantellata, nel tempo, anche per l'espansione della città in quella direzione?

Non vorremmo che i responsabili che abbiamo citato vadano sferzati dai nostri interrogativi e rispondessero con lealtà, nell'interesse di migliaia di famiglie, consentendo anche al nostro cinema, che sta riprendendo splendida mente quota, di poter disporre subito di un centro cinematografico funzionale, per realizzare film di alto livello tecnico oltre che di civile contenuto.

È venuto il momento, ci sembra, di mettere da parte ogni faziosità, dimostrando di essere cresciuti dentro. Nel dialogo risiede il futuro di un paese e non delle lotte di quartiere.

Ci aspettiamo dunque dal ministro Piccoli, dal ministro Matteotti e al signor Mario Gallo, presidente dell'Ente di gestione Cinema, i seguenti interrogativi:

1) è vero che Cinecittà cade in pezzi e che le sue strutture

Terra dolente. Lambisce nel tempo il ricordo di Te Terra mia dolente. La spirale violenta del delitto truce e umano. Ti distingue, e coinvolge anche i Figli Tuoi più "grandi". Mentre affiora in me l'amara angoscia del saperTi vituperata denigrata offesa impotente a non poterTi difendere. E l'onda malvagia prosegue. Che almeno il dolore mortificante sia compensato dal Tuo amore, Terra mia dolente! MARVITI Torino, novembre 1971

Personale del trapanese Giambanco a Sciacca

Nei locali del Circolo di Cultura di Sciacca è stata inaugurata una interessante mostra del pittore trapanese Salvatore Giambanco.

Il nostro critico d'arte prof. Salvatore Cantone, in questa circostanza è stato felice di mettere

in evidenza le doti eccezionali di questo artista, presentando al pubblico scaccense le sue eccellenti opere, da cui si denota la sua sensibilità non comune e la libera spontaneità di espressione.

Basta ricordare che il Giambanco è un autodidatta che si è formato tutto da sé e come giustamente fa osservare il critico prof. Cantone e i suoi paesaggi, in genere, ci riportano alla prof. GERARDO POLITI (segue in quarta)

Secondo film civile di Damiano Damiani. L'istruttoria è chiusa: dimentichi. Mala tempora currunt... Chi non muore si rivede. Sono così vivo e vegeto che ho deciso di mettere in moto il mio lapis (per nulla arrugginito) fino a stancarmi e a stancarsi. Si, proprio così. Voglio anch'io mescolarmi con quella inestinguibile schiera di piantagrane rompicatole che tutti i giorni incontriamo al bar, in ufficio, per strada, più accesi come non mai durante il periodo natalizio. Se ora vi aspettate che formuli gli auguri potete stare tranquilli. Perché tutta questa cattiveria? direte stupidi. Perché la cattiveria e la patria di molti e poi scoprire il perché a volte non è tanto difficile come sembra. Mi spiego meglio. Risponde temi con tutta franchezza fra tutte le strette di mano, di auguri, di baci cui siete stati fatti segno in questi giorni, quanti, secondo voi, sono stati sinceri? Rispondo so per voi! tanto in leggò già nel pensiero pochi, anzi, pochissimi. E allora? E allora tanto vale non farli quando non sono sentiti.



IL FARO SPORT



102408

Calcio Serie «D»

Domenica al "Provinciale" scende la Nissa

Si ritorna a giocare. Il campionato non concede soste troppo lunghe, e per le compagini di serie D, domenica prossima ricomincia la battaglia.

Per il Trapani ricomincia la rincorsa alla C. Una rincorsa difficile quanto estenuante.

Dovendo raggiungere un obiettivo ben preciso, i granata dovranno pagare lo scotto psicologico ed anche fisico, di dover raggiungere ogni settimana il

risultato a tutti i costi, di dover ingaggiare vere battaglie per superare le squadre più sprovvedute ma che contro il Trapani diventano come per incanto squadre pericolose.

In verità in casa granata si aspira ad una meta ancor più ambiziosa, cioè quella di raggiungere al più presto possibile la matematica certezza della promozione e di conseguenza disputare in scioltezza l'ultimo scorcio di campionato.

Indubbiamente si tratta di una meta ambiziosissima, anche perché il Trapani dovrà vedersela con tutte quelle compagini che ancora nutrono ambizioni di primato, e che non si lasceranno sfuggire la minima occasione per fare degli sgambetti alla capofila.

Dopo il periodo delle gare in campo neutro e la lunga serie di trasferte impossibili, superate

brillantemente dalla compagine granata, il calendario riserva ora ai Trapani la possibilità di aumentare il proprio vantaggio sulle immediate inseguitrici. Mentre queste ultime infatti dovranno vedersela in confronti diretti, il Trapani, pur dovendo sostenere incontri alquanto difficili, usufruirà nelle prossime sette giornate di ben cinque gare casalinghe. Secondo le previsioni, dunque, nella seconda metà del mese

di febbraio la squadra granata dovrebbe guardare le sue rivali dall'alto in basso, con un distacco difficilmente colmabile.

La serie delle gare casalinghe inizia domenica con un incontro di "vaglia". Al "Provinciale" si presenta infatti la baldanzosa Nissa, dalle mire forse superiori alle sue stesse possibilità, ma che sta attraversando un periodo di forma smagliante.

L'incontro si presenta difficile

BASKET

Per le nostre squadre è tempo di bilanci

Le feste natalizie hanno interrotto il campionato di pallacanestro e le squadre nostrane, come del resto tutte le altre, si sono prese il loro meritato riposo, dopo i loro ultimi vittoriosi (o quasi) incontri. Si riprenderà a giocare il 2 gennaio prossimo.

Nella serie B femminile, la Velo Trapani, superando l'Agri-gento, al termine di una voluttuosa gara svolta all'insegna della combattività e nella quale ha dimostrato di possedere del carattere, si prepara ad affrontare il Salerno che ha vinto soltanto due incontri casalinghi, contro l'Alcamo e l'Agri-gento, per cui Marini e Pietri non dovrebbero costuire un banco di prova insormontabile. Occorre però che Enza Gianni, l'atleta che fino ad ora ha saputo realizzare il

maggiore numero di canestri, Maria Pia Renda, una vera mangiatrice di chilometri, Ornella Di Marco che contro le argentinate ha sfoderato la sua grinta ed il resto delle colleghe, non lascino l'iniziativa alle avversarie. Dovranno aggredirle fin dall'inizio con convinzione e con la spuntatura. Soltanto in questo modo i due punti potrebbero arrivare nel loro canestro.

Nella serie D maschile la Rosmini Eric, vincendo in casa contro la derelitta Fiamma Marsala, ha potuto respirare una boccata di ossigeno che la fa staccare dal fondo classifica dove sono rimaste ancorate la stessa Fiamma ed il CUS Catania.

Gli ericini, nell'ultima gara, hanno faticato parecchio prima di aver ragione dell'avversario

il punteggio 69 a 42 non dovrebbe far cadere in inganno il più sprovveduto osservatore perché la squadra ha accusato i soliti sbandamenti accentuati dalla mancanza e menomazione di Ancona il cui integro apporto avrebbe certamente dato più consistenza all'attacco e alle manovre che impigliate giungevano sotto la campana.

La vittoria conseguita, in ogni modo, dovrebbe servire a risolle-vare un po' il morale in vista della gara di Catania con il CUS. Da questa potrebbe scaturire un altro risultato positivo.

Chi detiene una posizione di privilegio e non possiede assilli di classifica, rispetto alle due grigie, è certamente l'Edera Trapani. Nello stesso girone della Rosmini, preceduta dall'Intercon-

tinente (12 punti, senza sconfitte), vanta 8 punti ma con due partite ancora in attesa di omologazione.

Mentre potrebbe acquisire i punti dello scontro con la Rosmini, interrotta senza colpa, quando conducevano con largo margine di vantaggio, non dovrebbe aver vita facile nel conquistare il risultato lasciato in campo contro la Fiamma Mes-sina. I trapanesi a Messina hanno perso le staffe, hanno fatto il gioco dei locali che hanno saputo combatterli con una nuova arma: il nervosismo. I direttori di gara hanno senza dubbio la loro fetta di torto nel fischiarne falli inesistenti ma anche vero che le partite non si perdono nel modo in cui si sono comportati i trapanesi. Quel tale, poi, che ha

colpito l'arbitro, scatenando l'ira dei tifosi, meglio sarebbe che restasse a casa o si dedicasse ad altri sport anziché rovinare tutto quello che con fatica e tenacia si è costruito fin dall'inizio del torneo.

In questo modo, se l'Edera sarà privata dei due punti, il duello del 9 gennaio, contro la aspirante alla promozione l'Intercontinentale, si presenta ancora più arduo ed una battuta d'arresto in casa potrebbe far morire le mille aspirazioni.

Intanto domenica prossima l'Edera ospiterà il Robur Caltanissetta e stante alla classifica dovrebbe essere una vera scorciatoia di canestri. Il 1972, insomma, per le nostre squadre non si presenta poi tanto male.

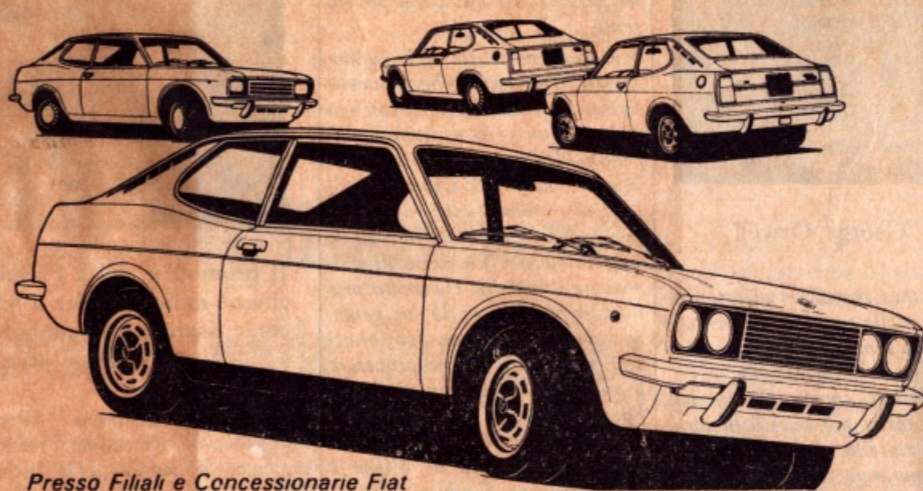
ANGELO GRIMAUDDO

4 coupé 4 posti

quattro prezzi: è una scelta che facilita l'acquisto

- Fiat 128 S 1100 - 1116 cm³ - 64 CV (DIN) oltre 150 km/h Prezzo L. 1.300.000
- Fiat 128 SL 1100 - 1116 cm³ - 64 CV (DIN) oltre 150 km/h - Maggiori dotazioni rispetto alla 128 S 1100 Prezzo L. 1.390.000
- Fiat 128 S 1300 - 1290 cm³ - 75 CV (DIN) 160 km/h Prezzo L. 1.360.000
- Fiat 128 SL 1300 - 1290 cm³ - 75 CV (DIN) 160 km/h - Maggiori dotazioni rispetto alla 128 S 1300 Prezzo L. 1.450.000

128 Sport coupé FIAT



Presso Filiali e Concessionarie Fiat

Concessionarie Fiat

CASTELVETRANO S.p.A. Di Gregorio
viale Roma 26/28 - tel. 41118-41119

TRAPANI - S.p.A. S.I.T.A.R. Società Industr. Trapanese Autoveicoli Riparazioni
via G. B. Fardella - telefono 22655

MARSALA - S.p.A. O.M.A.R. Di Girolamo & C.
via Roma 191 - telefono 51091

TRAPANI - Ditta Tito Colli
via Tripoli (s.n.) - tel. 27202-27277

comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio

DALLE ALTRE PAGINE

IL PRESIDENTE LEONE

(Segue dalla prima)

...tive e delle esigenze del singolo cittadino.

...Ai Sindacati, ai quali e con questa la responsabilità di interpretare le ansie non solo economiche ma anche morali dei lavoratori, che costituiscono la parte più nobile e rappresentativa del Paese per tradizione di laboriosità, di inventiva e di preparazione.

...Noi vogliamo ricordare quanto spetta di merito e di orgoglio alla classe lavoratrice nell'opera prodigiosa di ricostruzione dalle rovine e dalla miseria e quale ruolo essa giustamente ricopra nella nostra democrazia che dalla sua fattiva adesione riceve uno slancio vitale.

...Al senso di responsabilità della classe lavoratrice deve corrispondere analogo impegno dal mondo imprenditoriale, che ha dato un essenziale contributo al progresso del Paese e che è chiamato a realizzare quelle sintesi operative che possono assicurare un ulteriore e necessario sviluppo economico, non separato certo da una piena soddisfazione delle legittime aspirazioni dei lavoratori.

...Tutti i problemi connessi di rettilineo o indirettamente al lavoro e alla produzione, condizione del benessere del popolo italiano, saranno perciò seguiti con vigile interesse.

...La congiuntura economica e tuttora oggetto di preoccupata attenzione. Non vi sono ancora apprezzabili dati quantitativi sull'inversione del ciclo economico, ma è abbastanza diffusa la sensazione che si sia giunti alla fine della fase regressiva.

...Il recente accordo monetario consentirà al mercato internazionale di riprendere slancio e vigore rispetto alla situazione creatasi nell'agosto scorso.

...L'Italia ha dimostrato, da ormai un quarto di secolo, di credere nella libertà degli scambi internazionali e di volerla.

...E' nell'ambito di tale scelta che abbiamo operato, sulla linea indicata da De Gasperi, per costruire l'Europa dei Sei e per allargarla alla Gran Bretagna ed agli altri Paesi candidati, mirando alla costruzione dell'unità politica europea.

...Un saluto particolare va ai nostri connazionali all'estero, a quelli che da lungo tempo inseriti in altre comunità, con dignità e lealtà concorrono ad accrescere il prestigio dell'Italia, a quelli che, costretti a chiedere un posto di lavoro fuori dei confini nazionali, giustamente aspirano a tornare alla loro terra.

...Desidero rivolgere un pensiero riverente e grato ai miei predecessori, che con diversità di tempo e di pensiero hanno dato contributo di dedizione al Paese, hanno rappresentato l'unità nazionale

Senso la responsabilità di essere il contribuente di una tradizione che si inizia con Enrico De Nicola, il quale — arciocando nella sua alta coscienza giuridica ed in una visione austera dello Stato — accompagnò l'opera di De Gasperi per la rinascita del Paese.

Al presidente Saragat rivolgo il mio reverente saluto e il pensiero riconoscente del Paese, che gli esprimo nello stesso momento in cui assumo la funzione di rappresentante dell'unità nazionale.

Egli ha esplicato il mandato in uno dei periodi più complessi e travagliati della nostra vita nazionale con limpida coscienza democratica, con la larga visione sociale, con un senso religioso della libertà.

Onorevoli senatori, onorevoli deputati, la mia elezione coincide con il XXV anniversario della fondazione dello Stato repubblicano ed è prossima all'anno centenario della morte di Giuseppe Mazzini.

Da queste coincidenze possiamo trarre auspici.

La Repubblica democratica, che fu il tormentoso sogno di uno dei maggiori artefici del nostro Risorgimento, e da ventisei anni una realtà viva ed operante. Occorre custodirla, nei suoi valori fondamentali di giustizia e di libertà, vivificandola con il nostro lavoro, con il nostro sacrificio, con la coscienza dei nostri diritti e con l'accettazione dei nostri doveri, convinti che democrazia è soprattutto responsabile partecipazione della collettività alla costruzione del proprio avvenire.

La classe politica ha dato un respiro alla libertà, si è adoperata a costruire un sistema democratico pluralistico, ha posto le premesse per un progresso che sia promotore di autentica giustizia.

Non possiamo disperdere tutto questo. Dobbiamo completare la costruzione dello Stato così com'è delineato nella Costituzione repubblicana, dobbiamo operare in modo che esso si fondi su leggi giuste.

Con l'aiuto di Dio dedicherò ogni mio pensiero, ogni mio atto, al servizio del popolo italiano nel nome augusto della Patria.

Viva l'Italia!

La cerimonia dell'insediamento del sesto Presidente della Repubblica, è iniziata alle ore 9,50. La campana di Montecitorio suonava a discesa, sulla soglia del portone erano ad attendere Giovanni Leone e i presidenti della Camera Pertini, del Senato Fanfani, accompagnati dal Segretario generale del Senato dott. Brezzi, dai vicepresidenti dei due rami del Parlamento, senatori Galeffi, Spataro e Secchia e i deputati Lucifredi, Luzzato e Boldrini, nonché dai questori anziani della Camera e del Senato.

Percorso lo spazio che divide

il portone dall'ingresso sul cortile d'onore, il corteo ha attraversato il «Transatlantico».

L'aula era addobbata con trofei di grandi bandiere tricolori, al parapetto della tribuna centrale era stato sistemato un ampio drappo di velluto rosso, e in questa tribuna avevano preso posto i familiari del presidente Leone: la signora Vittoria ed i tre figli.

Al banco del governo sedevano, ai lati del presidente del Consiglio dei ministri Colombo, il vicepresidente De Martino e i ministri Lauricella, Russo, Tanassi, Piccoli, Giolitti, Preti, Bosco, Ripamonti.

Il presidente della Assemblea nazionale Sandro Pertini, dichiarata aperta la seduta, ha pronunciato la frase di rito: «Invito il Presidente della Repubblica a prestare giuramento a norma dell'articolo 91 della Costituzione».

Giovanni Leone, posata la mano sinistra su un esemplare della Costituzione della Repubblica, ha alzato la mano destra e con voce alta e venata dalla commozione, ha detto: «Giuro di essere fedele alla Repubblica e di osservarne lealmente la Costituzione».

Il presidente Pertini ha subito dopo annunciato: «Onorevoli senatori, onorevoli deputati, ora il Presidente della Repubblica pronuncerà il suo messaggio al Parlamento».

Il presidente Leone ha cominciato a leggere il messaggio al Parlamento alle ore 10,01 ed ha terminato alle ore 10,18.

Al termine del discorso l'Assemblea si è levata in piedi tributando una prolungata ovazione al nuovo Presidente della Repubblica. All'applauso si sono associati i rappresentanti dei sindacati e dei partiti.

Il presidente della Repubblica ha dichiarato chiusa la seduta. Dopo Leone è salito a bordo della berlina nera insieme con il presidente del Consiglio dei ministri per recarsi al palazzo del Quirinale.

Il tragitto tra piazza Montecitorio ed il palazzo del Quirinale si è svolto piuttosto rapidamente tra gli applausi della folla che a causa di una insistente pioggia non era troppo numerosa.

Salutato da tre squalli di trombe che il cerimoniale prevede per il Capo dello Stato, il presidente Leone è giunto al Quirinale per la cerimonia dell'insediamento, alle ore 10,55.

Passata in rassegna la Compagnia delle Guardie di Finanza e la scorta dei Corazzieri a cavallo schierate nel cortile, Giovanni Leone è salito al piano di rappresentanza, dove nella sala delle Api ha trovato a riceverlo Giuseppe Saragat, che ha consegnato al nuovo Capo dello Stato le insegne di Cavaliere di gran croce decorato di gran cordone.

Successivamente nella sala delle Feste, ha avuto luogo la cerimonia dello scambio di consegne tra i due Presidenti.

Pronunziati i messaggi, dopo essersi stretti a lungo la mano, Leone e Saragat hanno ricevuto il saluto delle personalità presenti alla cerimonia.

PROBLEMA

(Segue dalla prima)

...tari e della sinistra indipendente e del Manifesto!

Queste notizie le avevamo già accennate nel precedente articolo di questo settimanale e sarebbe superfluo ripeterle, specie che nostro intendimento era di esprimere il senso di generale soddisfazione per la elezione del sen. Giovanni Leone a nuovo Presidente della Repubblica italiana. La soddisfazione non è determinata solamente dal fatto che si ha, finalmente, il nuovo Capo dello Stato, ma anche dal fatto che egli sia proprio il sen. Giovanni Leone.

Ma poiché il discorso ci ha portato sull'argomento scottante dell'atteggiamento dei partiti nel corso della vicenda delle candidature, non possiamo tralasciarlo, anzi è opportuno che volgiamo la nostra attenzione alle possibili implicazioni che potremmo constatare negli sviluppi futuri, in occasione della imminente crisi di governo, che è di prassi dopo ogni insediamento del Presidente della Repubblica, come in occasione di crisi future, tali sviluppi ci rivelano se ed in che misura la vicenda dell'elezione del Capo dello Stato abbia influenzato sui rapporti tra i partiti, se abbia mutato la situazione, se abbia mutato le alleanze e le scelte.

Non riteniamo di dover considerare come bordate d'avviso e come avvisaglie di ostilità le dichiarazioni ed i comunicati emanati dagli schieramenti di sinistra immediatamente dopo avvenuta la elezione del presidente Leone. E' stato già rilevato che «la conclusione della elezione pone seri problemi anche sul piano della collaborazione di governo, problemi che la direzione del PSI dovrà attentamente valutare».

Ma non c'era neppure bisogno della citata dichiarazione dell'on. Bertoldi, presidente del gruppo parlamentare socialista, per constatare la frattura che si è determinata almeno tra i socialisti da un lato e la Democrazia Cristiana dall'altro, anche se alla DC non si vogliono affiancare i repubblicani ed i socialdemocratici.

Ci viene spontaneo, per altro, chiedersi se la frattura si sia determinata proprio in occasione della elezione del Presidente della Repubblica o se questa non sia stata piuttosto l'ennesima occasione, magari la più clamorosa, alla esplosione dei problemi che sul piano della collaborazione di governo hanno caratterizzato lo

L'UOMO, IL GIURISTA

(Segue dalla prima)

Giovanni Leone è nato a Napoli il 3 novembre 1908 dall'avv. Mauro, penalista, Presidente degli Ospedali Riuniti di Napoli ed esponente del Partito Popolare. A ventun'anni conseguì la laurea in giurisprudenza e a 22 quindici in scienze politiche e sociali. Il padre lo volle subito avviare alla carriera forense e lo accompagnò allo studio del suo grande avversario politico, don Enrico De Nicola, perché, alla scuola del grande Maestro, il giovane Giovanni divenne un penalista preparato e coscienzioso. A 24 anni, conseguì la libera docenza, ebbe l'incarico di Diritto e Procedura Penale all'Università di Napoli e a 27 anni era ordinario della stessa cattedra, riuscendo primo al pubblico concorso. Ha all'attivo una sessantina di pubblicazioni, un'intensa attività forense abbracciata come missione, nella convinzione che il Codice non è un freddo e

rigido strumento di difesa della società, ma va umanizzato e che l'operare dell'uomo, nel bene e nel male, va visto ed interpretato secondo carità. Su questo concetto dell'uomo, centro del sistema giuridico, con tutta la sua umanità e la sua spiritualità, così come gli è dettato dalla Sua fede religiosa, non ha mai accettato compromessi, come non ha mai accettato compromessi nella difesa della famiglia. «Tutto può essere travolto e ricostruito, ma la famiglia e deve restare indistruttibile».

Leone è da ventisei anni sposato con Vittoria Michitro, uditore di un medico napoletano, che egli conobbe nel 1945, alla fine della guerra, ancora in divisa di colonnello. La ragazza, appena diciassettenne e studentessa di terzo liceo, fu letteralmente assediata dalla corte del colonnello, professore, avvocato e nel luglio del 1946 si celebrarono le nozze.

Dal matrimonio sono nati quattro figli, Mauro, Giulio morto a soli cinque anni, Paolo e Giancarlo. Dei tre figli Mauro si è laureato in giurisprudenza e fa l'avvocato nello studio con il padre. Mauro è anche pittore di un certo talento, affermatosi in alcune mostre in Italia ed in Francia. Il padre, pur non scoraggiandolo, non gli ha consentito di vendere i suoi quadri, che tessevano oggi le pareti della casa e dello studio. Un modo come un altro per fargli capire che la pittura può essere un hobby, ma non una professione che per lui non può essere che quella del nonno e del padre.

La famiglia è il rifugio sicuro dove Leone si ritira sereno e tranquillo dopo la sua fatica quotidiana, della sua intimità e dei suoi affetti è geloso, della sua indistruttibilità e il più tenero assertore.

Quando lo scorso anno il Parlamento affrontò la legge sul divorzio, Giovanni Leone fu incaricato dal Partito di riportare alla legge quei miglioramenti che la Sua preparazione giuridica ed il suo austero concetto della famiglia dettavano. Assolve questo compito con scrupolo ed obiettività accattivandosi il consenso degli antidivorzisti e dei divorzisti e, a conclusione, pronunciò al Senato uno dei suoi migliori discorsi che fu il superamento dell'ostrosuonismo e che ebbe gli applausi degli opposti schieramenti. Disse che il divorzio in Italia, Paese a maggioranza cattolica, stava diventando una realtà giuridica perché la tensione religiosa si era affievolita. L'introduzione del divorzio era perciò per i cattolici un motivo di maggiore impegno nella difesa dei propri ideali e della famiglia, unico punto di riferimento, disse Leone, all'indomani della disfatte, quando gli italiani

L'IVA

(segue dalla seconda)

...tro agrumario più importante.

Il commercio del vino dello scorso anno è stato uno dei più proficui. Le esportazioni dei vini sono andate particolarmente verso i Paesi della CEE, seguiti dai Paesi dell'Europa occidentale, ed infine verso l'America del Nord.

I Paesi CEE hanno assorbito lo scorso anno il 78% in quantità ed il 60% in valore nelle esportazioni totali di vini italiani.

A questa corrente di traffico la Sicilia ha partecipato principalmente con vini tipici e con vini sfusi e mosti, diretti principalmente verso la Francia.

La Germania ha comprato dall'Italia 2.650.000 ettolitri complessivamente (44% della quantità prodotta) salendo al primo posto nelle esportazioni vinicole italiane. Questo incremento negli acquisti tedeschi e da altri Paesi ha liberalizzazione degli scambi per i vini da pasto operata il 1° giugno dello scorso anno.

La Francia ha avuto un ruolo a se perché le esportazioni verso questo Paese hanno costituito, per lo scorso anno, un avvenimento eccezionale dovuto alla scarsità del prodotto francese.

Gli altri Paesi del MEC, intanto, sembrano avere grande interesse all'acquisto di vini e di mosti italiani. Ma alla domanda non risponde, specie in Sicilia, una equivalente volontà per il miglioramento della produzione e per gli investimenti infrastrutturali dell'agricoltura.

Il MEC, infatti, mette a disposizione degli operatori agricoli uno strumento validissimo quale il FEOGA, che è un fondo costituito a Bruxelles dai sei Stati membri per lo sviluppo dell'agricoltura, e che ha una funzione

PROBLEMA CASA

(segue dalla seconda)

...care i sindacati dei capoluoghi interessati.

A conclusione della riunione è stato altresì sollecitato un nuovo intervento finanziario a favore di tutti i comuni dell'Isola da utilizzare per la esecuzione di opere di viabilità minore o di manutenzione di edifici pubblici, e garantire con immediatezza possibilità concrete di occupazione.

PREMIO PRORA '71

(segue dalla terza)

I premi sono stati consegnati nel corso di una cerimonia ufficiale tenutasi nella quattrocentesca Loggia di Fra' Giocchino a Verona.

GIAMBANCO

(segue dalla terza)

vicina di Trapani ed alcuni anche a Sciacca e sono romanticamente trasfigurati dall'artista da non potersi identificare con un Paese reale ma con un mondo fantastico, mentre le sue figure, avvolte da una atmosfera di tristezza e di solitudine, sono la espressione emblematica delle dolorose esperienze giovanili dell'artista durante l'ultima guerra.

Giambanco non ha avuto una vita facile durante la sua giovinezza. Attratto sin da ragazzo dai colori, a causa delle avverse condizioni economiche, ha potuto dedicarsi alla pittura solo in età adulta, quando cioè, ha potuto trovare un "ubi consistam" nella vita.

Appunto per questo, il valente pittore si è reso maggiormente degno di considerazione, di stima e di spontanea ammirazione da parte dei cultori d'arte

erano sbandati, le strade distrutte, le comunicazioni interrotte, le città distrutte e invase. Unico punto di riferimento dal quale prese le mosse la nostra ricostruzione.

Questo è in sintesi l'Uomo, il giurista, il politico che il Parlamento ha mandato al Quirinale. Con la Sua Fede, la Sua dottrina, il Suo equilibrio, la Sua umanità Giovanni Leone sarà il vigile custode della nostra Carta Costituzionale e, soprattutto, degli inalienabili valori di libertà, di giustizia e di democrazia che Egli ha sempre coerentemente difeso nelle aule universitarie, nelle aule di giustizia e dagli scanni del Parlamento.

Questo ci dimostra come la Sicilia rifiuti di servirsi di uno strumento che sarebbe altamente efficace a risolvere molti fra i problemi più urgenti dell'agricoltura locale, considerato l'esaurimento del «Piano Verde» e la momentanea stasi della Cassa per il Mezzogiorno. E il problema non investe solo l'iniziativa privata, ma coinvolge lo stesso Ente di sviluppo agricolo siciliano, i Consorzi di bonifica, l'Azienda foreste demaniali, i Comuni, le Amministrazioni.

Altro mezzo finanziario messo a disposizione dal MEC e il FES (Fondo economico di sviluppo), il quale serve a finanziare opere di grande interesse sociale e strutturale di Paesi sottosviluppati d'oltremare ed associati. Da questo l'Italia può venire sorretta solo nella fase di progettazione ed esecuzione delle opere da finanziare. Infatti, i beneficiari dei finanziamenti sono i governi dei Paesi associati, mentre i costruttori ed i progettisti devono appartenere per nazionalità ad uno dei Paesi del MEC, purché accreditati presso la commissione del Fondo istituito a Bruxelles. Questo lo si fa appunto per creare nuovi contatti ed agevolare quelli esistenti con i Paesi terzi, ma soprattutto per favorire le maestranze ed i capitali dei Paesi del MEC.

La Sicilia e la pesca nel MEC

La Sicilia, nonostante la stragrande produzione del suo pescato non riesce ad essere competitiva sui mercati. L'esempio della Tunisia, che riesce ad esportare, servendosi in maggior misura di aerei, e quindi con incidenza sui costi, riuscendo tuttavia ad essere competitiva sui mercati, dovrebbe essere un modello.

In Sicilia si produce un'ottima qualità di pesce, ma la carenza delle infrastrutture adeguate al commercio ed alla commercializzazione del prodotto, la mancanza di frigoriferi, di cooperative di vendita bene organizzate, di consorzi, di trasporti efficienti sono la vera causa della poca competitività del settore ittico dell'Isola.

Da quanto detto, si deduce che è necessario instaurare dei nuovi sistemi, abbandonare la mentalità tradizionale andando verso una mentalità più aperta e senza per questo correre degli inutili rischi dovuti a sventatezza